

Valdesi e metodisti, oggi il Sinodo

ROMA Il ruolo delle Chiese valdesi e metodiste nella società italiana oggi, quindi il problema delle vocazioni e quelli legati all'azione «diaconale» (l'impegno per gli altri nella società) in una fase di crisi dello Stato sociale saranno alcuni dei temi centrali del Sinodo che si aprirà oggi a Torre Pellice, nelle Valli dell'alto Piemonte, e che si concluderà il 27 agosto. Lo ha chiarito il moderatore della Tavola Valdese, professor Gianni Genre: l'obiettivo di quest'anno è anche quello «di capire come riposizionarci in Italia, come recuperare una parte delle convinzioni originali del movimento valdese e riproporle oggi in chiave contemporanea cercando di farlo rispondendo alle sfide del nostro tempo». Tra i temi anche quello della globalizzazione, dell'immigrazione e della pace. Sono 180 i delegati in rappresentanza di circa 35 mila fedeli che in egual numero pastori e laici, parteciperanno ai lavori con diritto di voto. Questo pomeriggio verranno nominato un nuovo pastore, il siciliano Marcello Salvaggio e sarà presentata all'assemblea la diacona Alessandra Trotta. Tra gli ospiti italiani, in rappresentanza della Conferenza episcopale italiana ci sarà monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni e presidente della commissione per l'Ecumenismo e il dialogo, il reverendo Nicola Rimando della Sacra Arcidiocesi Ortodossa, mentre, a nome della Federazione delle chiese pentecostali, dovrebbe intervenire il pastore Carmine Napolitano.



Un elicottero antincendio Foto di Pasquale Stanzone/Ansa

Ingenti danni, ma per ora una stima è impossibile. Centinaia di ettari di macchia mediterranea ridotti in cenere
Piromani scatenati in Sardegna. Gallura, turisti in fuga

OLBIA Hanno aspettato che soffiassero le maestrali per entrare in azione. E far partire la macchina del terrore. Anche ieri, infatti, i piromani hanno colpito diverse aree della Sardegna. Quasi come in un film già visto. Una serie di incendi che hanno colpito diversi punti dell'isola riducendo in cenere centinaia di ettari di terra ricoperta da macchia mediterranea. Il primo incendio è scoppiato ieri mattina in Gallura, nelle campagne di Golfo Aranci. Le fiamme, alimentate dal vento, si sono pericolosamente avvicinate alla zona turistica di Baia Caddinas, dove gli abitanti sono stati costretti a lasciare le abitazioni. La Protezione civile ha disposto per precauzione l'evacuazione precauzionale. A coordinare le operazioni sono intervenuti gli uomini delle forze dell'ordine e i vigili del fuoco. Le fiamme hanno investito un'abitazione e devastato alcune verande. Non risultano feriti. Alcuni turisti presenti in spiaggia, a causa della paura si sono gettati in acqua mentre altri sono scappati su dei gommoni. In riva per precauzione sono state sistemate anche alcune motovedette della capitaneria di porto. Per evitare altri danni, inoltre è stata bloccata la strada panoramica Olbia-Golfo Aranci. Oltre alle squadre a terra dei forestali e dei vigili del fuoco sono stati impegnati anche mezzi aerei, fra cui due Canadair, un elicottero regionale e quello del Consorzio Costa Smeralda. L'incendio scoppiato in coincidenza dell'arrivo in Gallura del responsabile nazionale della Protezione civile Guido Bertolaso. Cessato il pericolo, i vacanzieri sono potuti rientrare nel villaggio,

dove nel frattempo l'incendio aveva danneggiato un'abitazione e le tende in canna esterne di altre case. Una ragazza si procurata una distorsione mentre correva in spiaggia in fuga dal fuoco. Le operazioni sono state coordinate dalla prefettura di Sassari.

Subito dopo i Canadair si sono spostati nelle campagne fra Oschiri e Berchidda, sempre in Gallura, dove quasi in contemporanea è scoppiato un altro vasto incendio, che ha lambito alcuni casolari e una zona di rimboscimento. A pochi chilometri di distanza, nella località Filigosa sono intervenuti quattro Canadair, un elicottero e un elicottero regionale. Una devastazione annunciata che non ha colto di sorpresa le unità di intervento. Le operazioni di spegnimento sono terminate intorno alle 19. Sul posto è però continuata la bonifica di volontari, vigili del fuoco e forestali. «Il forte maestrale di oggi lascia presagire un attacco di questo tipo da parte dei piromani - dice Tonino Dessi, assessore regionale all'Ambiente - sicuramente, siamo riusciti ad evitare che gli incendi, sicuramente preoccupanti e gravi, avessero dimensioni ben più vaste».

Per il momento, come spiega il responsabile dell'Ambiente, non è possibile fare una stima dei danni. «Possiamo solamente dire che sono ingenti, anche perché si rischia di compromettere l'ambiente. Per poter avere una stima reale e quantificare in cifre i danni è necessario aspettare qualche giorno».

d.m.

Incendi, le regioni più colpite
Calabria, Campania e Toscana

ROMA Giornata difficile anche oggi per i boschi italiani, colpiti da incendi soprattutto al sud: alla centrale operativa corpo forestale dello stato sono giunte fino a metà pomeriggio 3460 segnalazioni di incendi, mentre sono 263 le procedure di intervento attivate. Le regioni più colpite sono state la Calabria (127 interventi), Campania (64), Toscana (19). Le fiamme continuano ad interessare il Sud Italia e in particolare la Calabria che continua a detenere il maggior numero di interventi e dove si è reso necessario l'intervento di mezzi aerei.

Milano naziskin, il ritmo della violenza

Dopo le aggressioni ai centri sociali, radiografia di un'emergenza: dalla musica «Oi» agli ultrà dello stadio

Susanna Ripamonti

MILANO Chi sono i 25 naziskin che a Milano, nella notte tra il 6 e il 7 agosto, hanno tentato di uccidere due ragazzi del centro sociale Conchetta, ferendone gravemente altri quattro? Hanno a che fare con quelli che l'altra notte hanno dato fuoco al Centro sociale «Il Cantiere», firmandosi con svastiche e croci celtiche? E sono gli stessi che domenica scorsa, sempre a Milano, sono stati arrestati dalla Volante, mentre tentavano di entrare nel Centro sociale «Vittoria»?

Teste rasate padane. Le teste rasate padane sono personaggi ben noti alle forze dell'ordine, ma solo in questi ultimi mesi sono stati i protagonisti indisturbati di una serie di agguati contro i giovani della sinistra antagonista. Dallo scorso anno, quando una famiglia di fascisti, due fratelli e il padre, uccisero Dax, del Centro sociale Or.so. Gli episodi di violenza, generalmente impuniti, si sono intensificati e non si può dire che l'assalto al Conchetta sia un fulmine a ciel sereno. Né tantomeno che l'arresto di Giacomo Pedrazzoli, uno dei nazi che ha partecipato alla spedizione «organizzata militarmente, preordinata e finalizzata all'aggressione» (come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare del gip Guido Salvini) abbia scoraggiato la violenza dei nipotini di Hitler che a Milano continuano ad avere una discutibile agibilità politica: la loro sede, la Skinhouse di via Cannero, requisita anche di recente, non è stata mai sgomberata e sigillata.

La magistratura non ha dubbi sul fatto che non si sia trattato di una rissa, ma di una spedizione squadristica a senso unico, con «un'elevatissima pericolosità - scrive sempre Salvini - essendo gli autori ben consapevoli di alzare in tal modo la tensione in città e di poter innescare una spirale di violenza». Ma si chiede anche da dove è arrivato l'ordine di attacco: c'è una regia dietro a questa escalation di violenza nera?

Curva nord. La Digos si limita a dire tre cose: che i nazi-skin milanesi coincidono con gli Iriducibili, gli ultras dell'Inter della curva Nord di San Siro. Che il loro ritrovo abituale è la Skinhouse di via Cannero, che le modalità di aggregazione girano attorno all'organizzazione di concerti di musica «Oi!». Ma dicono anche che non sono particolarmente politicizzati, che non hanno contatti con la destra più o meno ufficiale e neppure con «Forza Nuova», costola del «Fronte nazionale» di Franco Freda, fondata in Inghilterra nel '97, da Roberto Fiore e Massimo Morsello, estremisti di destra già condannati per appartenenza ai Nar.

La Skinhouse. Il covo delle teste rasate

- escalation di violenza**
- **18 agosto** Incendio al centro sociale milanese «Il cantiere», svastiche e croci celtiche tracciate sui muri come firma.
 - **15 agosto** Tre naziskin sorpresi mentre cercano di forzare il portone del centro sociale Vittoria, sempre a Milano. Processati per direttissima sono stati condannati a 6 mesi.
 - **7 agosto** 25 naziskin assaltano nella notte il centro sociale milanese Conchetta, riducono in fin di vita due ragazzi e ne feriscono gravemente altri 4. Un nazi arrestato, altri 2 costituiti.
 - **1 agosto** A Bergamo una squadraccia fascista accoltella al petto, all'addome, alle spalle tre ragazzi.
 - **25 giugno** Pavia: aggressione contro giovani ad un dibattito sulle nuove destre.
 - **25 aprile** A Como, due ragazzi del KSA vengono picchiati a sangue da quindici skinhead neofascisti.
 - **11 aprile** Milano cinque giovani dell'O.r.so. sono stati inseguiti da una dozzina di naziskin. Bilancio: un ferito, grave. Pochi mesi prima l'agguato sotto casa di un altro ragazzo.



Una manifestazione di naziskin

Foto Omniroma

milanesi è dietro a piazzale Maciachini, periferia, ma non estrema. Un'area dismessa in mezzo a un quartiere residenziale pulito e ordinato, riconoscibile per il tono delle scritte murali. Informa la Digos: negli anni '90 si chiamava Spazio Libero ed era gestito da Azione Skinhead, capeggiata da quel Duilio Canu, passato armi e bagagli a Forza Nuova. Aggiungono i Centri sociali: «Hammerskin, organizzazione neo-nazista made in Usa, ha ereditato la gestione dello spazio». All'interno - spiega sempre la Digos - si ritrovano gli skin milanesi, col pretesto dell'organizzazione di concerti punk/oi!.

Il sito internet, www.malnat.it, del più noto di questi gruppi, sulla piazza milanese, è

collegato a quello della Skinhouse. Cliccare per credere: sulla homepage, grafica gotica da sito sado-maso, campeggia un pugnale che fa male solo a guardarci, copertine degli album con rotweiller ringhiosi a fauci spalancate, la pubblicità di «Nuttu tato», il negozio di piazzale Maciachini che assieme a «Last Resort» fornisce tutti i simboli di appartenenza alla tribù, entrambi gestiti da neonazisti di Hammerskin.

C'è anche il link per scaricare le amene canzoni in rima baciate dei punk-oi!. Un testo a caso «Camicia nera»: «Come una freccia che socca/scatta il pugnale che sa vendicare/siamo fascisti, guai a chi ci tocca/ogni nemico facciamo tremare». Refrain: «camicia nera, patria e bandiera/ boia chi molla è il grido di

battaglia/W l'Italia, fascismo, a noi!». L'attività spolicizzata che gira attorno all'organizzazione di concerti, di cui parla la Digos, è questa?

Hammerskinheads. E vediamo chi sono questi Hammerskinheads, che sullo sfondo del loro simbolo hanno il «dente di Lupo» delle Waffen-SS. È un movimento europeo, che in Italia è sopravvissuto alla famosa «Operazione Thor» del maggio del 1998, quando la Digos di Roma chiuse 5 sedi, fece perquisizioni a tappeto, con 150 denunciati e 9 arrestati.

Tra questi l'allora latitante Roberto Fiore, ispiratore e finanziatore del gruppo e Duilio Canu, leader milanese di Azione Skinhead: in linea genealogica i due sono i padri spirituali della Skinhouse milanese. Per la Digos, skin e

Forza Nuova non hanno contatti organici, si conoscono, si frequentano, ma sono di fatto parrocchie separate. Nei Centri sociali si sostiene invece che la Skinhouse si è sviluppata «mantenendo molte continuità e coerenze con quell'esperienza».

Visibili anche i legami di discendenza in campo musicale: il forzanovista Duilio Canu, oltre ad essere il fondatore di Azione Skinhead (1990) e di Spazio Libero (1994) era anche il basso dei Corona Ferrea, gruppo Rac (Rock Against Communism) di quegli anni. Poi confluisce in Forza Nuova, di cui diventa il referente milanese ed entra a far parte dell'ufficio politico delle formazioni neo-naziste.

Squadristo da stadio. Tutti d'accordo sul fatto che l'area dei nazi-skin milanesi coincide con quella degli Iriducibili della curva Nord di San Siro. Una connotazione che non stempera, ma anzi rafforza l'appartenenza alla destra radicale. Quest'ala della Curva Nord, ha una dichiarata identità neofascista e razzista e utilizza lo stadio per reclutare adepti. Un programma confessato dallo stesso Roberto Fiore, che intervistato dall'Espresso negò che Forza Nuova potesse essere il «grande burattinaio» della violenza negli stadi ma ammise, a proposito degli ultras: «Sia chiaro, noi non siamo i loro padri, ma siamo disposti ad adottarli. Lo stadio è un aspetto del tessuto sociale in cui facciamo lavoro politico. Ci fa piacere essere un riferimento per questi ragazzi. Noi cerchiamo di dare radice e valori alla loro protesta, spesso confusa e velleitaria».

Un'occhiata al pozzo senza fondo del sito internet dei Malnati, foto di stadio con striscioni degli ultras: si va dall'etico «braccio teso e birra a volontà» all'anniversario della marcia su Roma, rigorosamente in numeri romani: «XXVIII - X» correato dall'indicazione: «Manciare per non marciare» e condito coi vari «Boia chi molla». Tutti segnali che fanno supporre che il lavoro di reclutamento a cui accennava Fiore si sia radicato negli anni.

BARLETTA

Morte al supermercato
il killer si è costituito

Si è costituito l'altra notte il rapinatore che, due giorni fa, aveva ucciso Michele Fiorella, il proprietario di un supermercato di Barletta. Giovanni Lombardi, 34 anni, tossicodipendente, si è servito dei 380 euro che era riuscito a rubare, come poi è stato precisato, per pagare un debito di droga e per acquistare un'ultima dose di eroina. Ha detto che l'omicidio è stato involontario, perché il commerciante, lanciandosi contro di lui, sarebbe finito contro il coltello con cui Lombardi stava minacciando sua figlia. L'identificazione del rapinatore e del suo complice, anch'egli già arrestato, è stata resa possibile dalla collaborazione di un testimone, che ha segnalato la targa con cui i due si sono allontanati dopo la tragica rapina.

FIRENZE

Vetri scheggiati,
paura sull'Eurostar

Grande spavento per i passeggeri di un treno Eurostar Roma-Milano. All'altezza della stazione Santa Maria Novella alcuni viaggiatori allarmati hanno segnalato di aver udito «colpi secchi, come schianti», all'uscita della galleria San Donato. Durante la sosta nella stazione di Firenze in una carrozza sono stati trovati due vetri scheggiati ed uno incrinato, forse perché colpiti da oggetti esterni o forse per un cedimento dei vetri. L'Eurostar è stato comunque fatto proseguire per Milano, ma sono stati compiuti accertamenti da parte della polizia ferroviaria.

BASILICATA

Due incidenti stradali
morti sette giovani

Sarà quasi certamente lo stadio comunale, oggi, a Latronico (Potenza), ad ospitare i funerali di cinque dei sette giovani morti la notte scorsa in due incidenti stradali avvenuti - per cause ancora da chiarire - sulla statale «Sinnica», strada sulla quale esattamente un anno fa una famiglia di quattro persone fu distrutta. I giovani erano tutti di età compresa fra 20 e 27 anni. Il primo scontro, avvenuto intorno alle 2, è stato tra una «Smart» e una «Peugeot». I soccorritori del 118 non possono far nulla per quattro giovani: altri due vengono trasportati in ospedale, ma uno di questi vi muore poco dopo. Una ragazza viene trasferita a Potenza in elicottero: è molto grave. Passano due ore, a sette chilometri, sempre sulla Sinnica: un'«Opel Astra» con quattro giovani a bordo lascia una traccia di frenata lunghissima, esce di strada, salta un terrapieno, abbatte un albero e finisce in un terreno agricolo: due ragazze morte - di 23 e 22 anni, residenti a Cavriglia (Arezzo) - e due giovani feriti.

Un colpo sparato da oltre cento metri contro l'abitazione di Vincenzo Pedone. È solo l'ultima di una lunga serie di intimidazioni ai danni dei giudici impegnati contro le cosche

Fucilate contro la casa di un magistrato: è l'ira della 'ndrangheta

Aldo Varano

REGGIO CALABRIA Una fucilata sparata da oltre cento metri di distanza. Un solo proiettile fulmineo e potentissimo che ha raggiunto le serrande d'alluminio dell'abitazione del giudice Vincenzo Pedone, alle spalle una lunga e limpida carriera nel contrasto contro le cosche della 'ndrangheta, perforandole. La 'ndrangheta alza il tiro e tenta di intimidire il Presidente di sezione del Tribunale di Locri attualmente applicato alla Corte d'Appello di Reggio Calabria e il titolare di processi delicatissimi. L'intimidazione, ma il termine è decisamente inadeguato, sarebbe scattata una decina di giorni fa ma

soltanto ieri la notizia è trapelata in città provocando ulteriore allarme e preoccupazioni.

Il colpo è stato così violento che nonostante la distanza da cui il fuciliere ha fatto fuoco ha fuso l'alluminio come fosse di burro fino a lasciarne con precisione la traiettoria. Per gli uomini di Alfonso D'Alfonso, capo della polizia scientifica italiana, è stato uno scherzetto stabilire da dove si è sparato. Per l'occasione è stato utilizzato un sofisticatissimo programma d'informatica già usato per stabilire da dove parti il colpo che uccise Marita Russo nell'università di Roma: dato il punto d'arrivo e la direzione il computer ricostruisce con precisione la traiettoria fissando il punto in cui si è appostato il

fuciliere che, in questo caso, ha anche fatto sfoggio di una notevole mira. Il proiettile è entrato nell'abitazione e forse, secondo il calcolo arrogante della cosca che ha ordinato l'attacco, sarebbe dovuto restare segreto. Pedone avrebbe dovuto capire che è nel mirino della 'ndrangheta e magari conformare i suoi comportamenti chissà in quale direzione. Calcolo sbagliato perché il dottor Pedone ha immediatamente denunciato l'accaduto lanciando l'allarme. Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica si è immediatamente riunito: ha riconosciuto una situazione di altissimo rischio e ha deciso la protezione del giudice: scorta e auto blindata. Riserbo assoluto sui motivi che possono avere scatenato l'ira delle cosche.

Pedone, dopo aver fatto in anni lontani il Pm conducendo indagini di rilievo contro la mafia, ha sempre lavorato come giudice in Tribunali caldi. Da poco ha presieduto il processo «Tallone d'Achille» nel quale sono coinvolte alcune delle più potenti famiglie della Piana di Gioia Tauro e in quella veste ha rigettato proposte di patteggiamento e richieste di scarcerazione. Quel che è certo, però, è che l'esecuzione dell'intimidazione lascia affiorare un rituale e una struttura organizzativa che solo una mafia potente e agguerrita è in grado di esibire.

L'attacco violento contro i magistrati non è una novità a Reggio e in Calabria. Nei mesi scorsi Roberto Di Palma, il magistrato che ha convinto Saro Mam-

moliti, boss di prima grandezza, a pentirsi, era finito nel mirino fino a rendere necessarie misure straordinarie di protezione. Negli anni scorsi la stessa sorte era capitata ad Alberto Cisterna al tempo Pm a Reggio e ora sostituito alla Direzione nazionale antimafia: da una intercettazione telefonica erano emersi dettagli di un piano per ucciderlo. Anche in quella occasione fu necessaria una blindatura straordinaria. Ieri istituzioni e politica hanno espresso solidarietà a Pedone. Ma a Reggio nessuno si nasconde l'esistenza di un clima pesante mentre non s'è ancora spenta l'eco dei colpi di pistola che giovedì scorso sono stati sparati tra la folla sul lungomare di Gallico, quartiere a nord della città.

GIORNI DI STORIA

La storia che corre

I Giochi tornano ad Atene, dopo più di un secolo. Dagli esordi alle Olimpiadi spettacolo, un racconto che, nonostante tutto, non smette di appassionare.

Dalle ingenue utopie dell'atletismo, allo scempio del business: tra politica e interessi, terrorismo e doping, sogno e passione, la storia dei Giochi è quella del Novecento.

in edicola con l'Unità
a euro 4,00 in più

l'Unità

